

**Il volume La “pedagogia” di Martha Nussbaum, approccio alle capacità e sfide educative, a cura di G. Alessandrini, Franco Angeli editore, Milano, 2014, pp. 234, €30.00**, focalizza i vari ambiti presi in esame dalla studiosa americana. Infatti ogni autore dell’opera, egregiamente curata dalla prof.ssa Alessandrini, ha analizzato qualche aspetto della variegata e multidisciplinare “pedagogia” della Nussbaum.

I suoi studi in ambito educativo e pedagogico, si sono incentrati sulla “pedagogia implicita” delle “capability”. L’approccio alle “capacitazioni” della Nussbaum significa, per la pedagogista americana, riconoscere l’educabilità dell’uomo e il suo potenziale come persona che si svolge e si attiva in un contesto sociale. Il suo sviluppo e la sua crescita sono garanzia per un “welfare” efficace e per un’autorealizzazione personale e consapevole del soggetto stesso.

E’ infatti il primo saggio del volume della prof.ssa **G. Alessandrini** a considerare l’importanza del generare le “capabilities” in quanto creano l’**in**scindibile binomio di reciprocità tra educazione e giustizia sociale e morale.

Proprio la curatrice dell’opera, partendo dallo sviluppo umano, ci conduce nel percorso della persona e delle sue capacità che in quanto tale possiede delle dimensioni talmente importanti e fondamentali per sé e per il “welfare”, la cui esistenza non si può ridurre a mero calcolo del PIL (Prodotto Interno Lordo), pertanto ad un numero e all’appartenenza ad un sistema meccanico e matematico quantitativo.

La vera ricchezza umana – dice la Nussbaum – non sta nel PIL, ma altrove ... in ogni elemento della vita e del suo svolgersi.

Sono motivazioni il motore di ricerca del “capability approach”, in quanto le capacità sono poteri illimitati che solo se alimentati e pertanto educati – dice la G. Alessandrini – diventano opportunità, promozione, prospettiva di vita. La base della piramide delle “capabilities” è proprio la valorizzazione delle persone e del loro “capitale” formativo composto dalle dimensioni studiate dalla Nussbaum: **vita; salute fisica; integrità fisica; sensazioni; sentimenti; ragion pratica; appartenenza; relazione; gioco; controllo dell’ambiente.**

Il discorso pedagogico è riconducibile all’educabilità umana che rinvia alle dieci aree della vita umana e alla valorizzazione e autoconsapevolezza della persona che non risponde ai falsi richiami della razionalità economica.

Nel saggio di **U. Margiotta**, infatti, lo studioso parte dal presupposto e dall’ipotesi che solo il passaggio dalla razionalità economica a quella educativa, potrà aiutare e rendere possibile l’attivazione del “welfare” in “well-being”, ovvero nel proprio, personale, soggettivo “well-being”. U. Margiotta ritrova nella Nussbaum l’esplicitazione secondo la quale è lo Stato che deve occuparsi di assicurare le capacitazioni agli individui perchè ciascuno possa impegnarsi con motivazioni ed empatia a definire, mediante libertà e senso morale, il proprio e personale “well-being”.

Tutto ciò perché “capabilities” significa opportunità di scelta e di azione , opportunità di libertà (opportunity freedom), giustizia sociale. U. Margiotta sostiene, pertanto, che esso è un cammino che conduce all’innovazione e alla promozione: capability come capacit-azione.

Un altro contributo che ci fornisce la Nussbaum è quello che intravede e analizza nel suo saggio **M.L De Natale**, riguardante il binomio educazione permanente-democrazia.

Le capacitazioni sono nella nostra realtà che si apre alla mondialità – sostiene M.L. De Natale – conoscenze e competenze di un paradigma universalistico che rimandano a quell’”universale educativo” della formazione permanente che incarna il nuovo umanesimo.

Quest’ultimo ricorda M.L. De Natale, ingloba una rinnovata pedagogia che ricopre la persona come centro di libertà e di autonomia, nel rispetto dell’Altrui libertà e in vista del ben-Essere sociale ed educativo, per il bene comune e non per il profitto.

Ecco il passaggio dalle capabilities alla democrazia, dall’educativo alla Trascendenza e all’Ulteriorità che aiuta l’uomo-persona a “trascendere”, nel senso di “sollevarsi” verso il miglioramento e la Trascendenza, nel rispetto dell’Altro uguale e diverso e pertanto nella multiculturalità e nella mondialità della nuova cittadinanza attiva.

Creare capacità significa creare democrazia - asserisce la studiosa americana, attraverso le parole e il saggio di **D. Santarone** - ovvero un’autentica formazione dell’uomo lontana dalla religione del profitto. Si

tratta – dice lo stesso studioso di didattica interculturale – di una prospettiva che richiama quella marxiana dell’”uomo onnilaterale” e della superiorità del valore d’uso rispetto al valore di scambio nelle relazioni sociali. Per la Nussbaum cittadinanza mondiale significa interculturalità, accoglienza, inserimento, accettazione e riconoscimento dell’Altro: “diventare stranieri in patria”, nel senso che “gli altri” vanno inseriti nell’ambito sociale, ma soprattutto accolti nelle loro tradizioni e nelle loro abitudini diverse. Ma non solo: queste vanno comunicate, accettate, riconosciute e inglobate nel sistema della mondialità e della rinnovata cittadinanza.

Ancora interculturalità nella cittadinanza globale nel saggio di **M. Fiorucci** che ha ritrovato nella studiosa Nussbaum i concetti di “intelligente cittadinanza”, di “comunità umana” e di “prospettiva sovranazionale”. Infatti l’interdipendenza globale della società attuale che si connota interculturale ed ampia, deve considerare che la giusta cittadinanza comprende alterità esterne ed interne, conoscenza, accettazione e inglobamento dei gruppi e delle culture che la compongono e pertanto deve puntare ad una prospettiva sovranazionale, oltre i confini limitati delle proprie abitudini e tradizioni.

Significa mantenere viva la democrazia, il senso di libertà, l’autonomia di pensiero e di azione, la capacità di trascendere i “localismi”, affrontando le problematiche mondiali come cittadini del mondo e superando l’idea di profitto. Fiorucci esprime il pensiero della studiosa americana nel riconoscere in ogni straniero una persona che porta

con sé una storia e una memoria, che ha una sua cultura e una sua patria d'origine, con un proprio e personale progetto di vita, ma che accetta, condivide e si relaziona con un mondo "altro" che lo arricchisce. Dall'altro lato, anche chi non è straniero accetta e condivide il "diverso" da sé, secondo una prospettiva ampia e multiculturale, pertanto educativa.

Per dirla con la prof M.L. De Natale: "ogni diversità educa"!

Panorama internazionale per l'"Higher Education": una dimensione planetaria per l'istruzione superiore. E' questa la prospettiva internazionale secondo l'approccio di Martha Nussbaum e analizzata da **P. Ellerani**.

L'obiettivo Europa 2020 tende ad un maggiore investimento nell'istruzione superiore europea, e quindi la studiosa americana si è proposta uno studio per un investimento per il futuro, verso il futuro che vive e che comunica con una mondialità "open".

"Higher Education" significa mobilità per crescita, investimento e migliore occupabilità dei giovani studenti europei. Un progetto che riporta il well-being al riconoscimento delle "capacità interne", di quelle innate o di base e di quelle combinate come somma di quelle interne e delle condizioni socio-politiche ed economiche. In questa maniera – dice la Nussbaum – è il contesto a divenire "capacitante" per far esprimere e produrre le diverse e molteplici potenzialità interne.

Significa riportare alla luce concetti e realtà educative del "tirar fuori" per....

Nasce da qui l'importante trinomio: capitale sociale – istruzione – apprendimento con l'integrazione delle capacità umane interne, esterne e combinate, che conducono ad un contesto informale ,(lifewide) ,generativo ,per accedere alle opportunità cognitive e di sviluppo delle capacitazioni. E' un "capability approach" applicato all'"Higher Education" dell'educazione superiore in un panorama internazionale, la sfida attualissima lanciata dalla studiosa.

La ricchezza di uno stato porta in sé l'approccio alle e delle capacità quali elementi fondanti nella qualità di vita del singolo e della comunità. Nel saggio di **A. Gargiulo** questa prospettiva di vita mette al centro la Persona nel suo saper interagire con i bisogni interni e con le possibilità di sviluppo della persona stessa. Pertanto l'istruzione, l'educazione, l'apprendimento, le abilità, concorrono allo sviluppo delle "capabilities" secondo processi di educazione permanente e degli adulti in ... formazione.

Educare alla cittadinanza attiva significa secondo la Nussbaum, riconsiderare i diritti per la salvaguardia dell' "humanitas" del soggetto-persona contro la disumanizzazione causata dal prevalere dalla tecnica e del mercato. **L. Moschini** riprende le tematiche della studiosa americana relative alla cittadinanza in un'ottica di genere, di ruoli sessuali geneticamente fondati, ma non solo... Infatti Moschini nel suo saggio precisa che la categoria del genere non comprende solo i ruoli sessuali e perciò biologici, ma include anche ruoli sociali cioè "capabilities". Così il "gender" appare legato all'inclusività, alla democrazia, all'uguaglianza,

alla responsabilità, alla partecipazione, ma tutto nel pieno riconoscimento di genere e pertanto anche delle diversità e delle diversificate capacità di ciascuno.

“Capability Approach” è anche inteso come “Political Emotions”, cioè come educazione politica in cui l’ethos della cittadinanza viene veicolato attraverso le emozioni dei cittadini stessi. E’ la “terapia delle passioni” che rende attive le capabilities – secondo **F. Abbate** che dà voce al pensiero della Nussbaum – è l’immaginazione al potere, sono le emozioni che rendono un corpo vitale. In assenza di educazione estetica, percettiva, emotiva non si costruisce un tessuto sociale solido, “giusto” fatto di interiorità di ciascun e di tutti con i loro sentimenti che vanno dalla paura all’amore, dal coraggio all’onestà, fino a quella parola chiave che l’autore del saggio chiama “com-passione”. Essa garantisce un vincolo democratico tra i cittadini fatto di giustizia e di pathos che si allarga dalla cittadinanza più ristretta alla mondialità.

Si richiama in causa il concetto di autonomia e di responsabilità della studiosa americana, attraverso l’ultimo saggio di **M. Costa**, dove il ruolo educativo diviene innovazione sociale e promozione della sussidiarietà.

L’innovazione sociale salvaguarda il valore dell’individuo in quanto essere libero, ma inserito in un contesto sociale di appartenenza, anche come cittadino, figlio e genitore , in un percorso formativo di educazione permanente.

A livello pedagogico, pertanto, è fondamentale porre la relazione tra emozionalità positiva e agency capacitativa, tra etica e partecipazione sociale, tra qualità emotiva e senso della felicità come finalità ultima della vita e dell'esistenza stessa.

Questa è la globalità della persona che si muove verso e per l'innovazione sociale. Intendere la libertà come spazio di riflessività, significa riconsiderare le capabilities come capacità sociali ed educative e il welfare da sistema economico e politico a ben-Essere formativo permanente e ricorrente in tutte le “agency” dell'innovazione sociale.

Per dirla con De Montaigne:

**“NON E' SUFFICIENTE CHE L'EDUCAZIONE NON CI  
GUASTI,**

**MA BISOGNA CHE ESSA CI CAMBI IN MEGLIO”.**

*(De Montaigne, saggi, Libro Primo, XXV, 1587)*

“La vera ricchezza umana non sta nel PIL ma altrove...”

(Nussbaum, 2010).

*Cristiana Simonetti*